

Il doc sulla pandemia che inchioda la Ue: allarme sottovalutato

Marco Pasciuti

A fine febbraio il Centro prevenzione e controllo d' Europa ha bollato come "rischio basso" la diffusione del Coronavirus. Le righe incriminate portano la firma di Vicky Lefevre, capo pro tempore dell' unità di Salute pubblica dell' Ecdc: il rischio comportato dal Covid-19 per l' Europa è "basso per le prossime (2-4) settimane", si legge nelle minute delle riunioni dell' Advisory Forum del "Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie" tenute il 18 e il 19 febbraio. Invece di lì a poco il morbo venuto da Wuhan avrebbe travolto il continente. E ieri, quando il testo ha iniziato a circolare sui siti d' informazione guida da El Pais, l' organismo Ue a cui gli Stati guardano per avere indicazioni in tema di malattie infettive e pandemie è finito nella bufera. È il 18 febbraio, in Cina ci sono quasi 2mila morti e 73mila contagiati, nel resto del mondo 900 casi in 30 Paesi. Il forum consultivo dell' agenzia è riunito nel quartier generale di Solna, in Svezia. Attorno al tavolo ci sono 26 rappresentanti senior di istituti nazionali di sanità pubblica - tra cui Silvia Declich, dell' Iss - gli osservatori di due ong, quattro dell' Oms e due funzionari della Commissione Ue. L' obiettivo di ognuno è tornare in patria con indicazioni chiare su come affrontare l' epidemia. La Lefevre è chiamata ad aggiornare i convenuti sulla "attuale situazione epidemiologica per il Covid-19 e sulla valutazione del rischio dell' Ecdc". Gli stenografi annotano: l' agenzia "ha preso in considerazione i primi 40 casi in



Il 18 febbraio, in Cina ci sono quasi 2mila morti e 73mila contagiati, nel resto del mondo 900 casi in 30 Paesi. Il forum consultivo dell' agenzia è riunito nel quartier generale di Solna, in Svezia. Attorno al tavolo ci sono 26 rappresentanti senior di istituti nazionali di sanità pubblica - tra cui Silvia Declich, dell' Iss - gli osservatori di due ong, quattro dell' Oms e due funzionari della Commissione Ue. L' obiettivo di ognuno è tornare in patria con indicazioni chiare su come affrontare l' epidemia. La Lefevre è chiamata ad aggiornare i convenuti sulla "attuale situazione epidemiologica per il Covid-19 e sulla valutazione del rischio dell' Ecdc". Gli stenografi annotano: l' agenzia "ha preso in considerazione i primi 40 casi in

Europa()). Al momento essi riguardano principalmente turisti arrivati dalla Cina e soggetti anziani. Quelli autoctoni appaiono per la maggior parte casi lievi". Poche righe sotto il virgolettato che sta facendo discutere: "L' attuale valutazione del rischio da parte dell' Ecdc - si legge a pagina 2 della minuta - era che esso sarebbe stato basso per le prossime (2-4) settimane. Questa valutazione era basata sul fatto che l' influenza stagionale dovrebbe raggiungere il picco nelle prossime settimane e che la trasmissione di Covid-19 inizierà solo dopo". L' inglese non è dei migliori e il periodo è scritto al tempo passato, a sottolineare che la valutazione si basa su ciò che del SarsCov2 era noto fino a quel momento. "Sono minute che poi vengono inviate ai partecipanti, ma che spesso sono scritte in maniera approssimativa", spiega al Fatto una fonte qualificata. Ancora: Vicky Lefevre - "laureata in veterinaria" con esperienze nel campo della sicurezza alimentare in Belgio, si legge sul sito dell' Ecdc - si trova da poche settimane a sostituire l' esperto Denis Coulombier alla guida dell' unità di Sorveglianza dell' agenzia. Ma la sostanza è chiara: il 18 febbraio - quando i primi casi del virus erano stati registrati già da un mese in diverse parti del continente - l' Ecdc non aveva percezione di ciò che sarebbe avvenuto di lì a poco. Due giorni dopo, il 20, il tampone eseguito all' ospedale di Codogno avrebbe individuato il 38enne Mattia Maestri come "paziente 1", sancendo nei fatti l' inizio dell' emergenza in Italia. Nella discussione che segue pochi dei convenuti sembrano aver capito cosa sta per accadere. I più, Spagna in testa, si concentrano sulla necessità di monitorare i contagi tra le persone tornate dalla Cina. Solo il danese Kåre Mølbæk va oltre, spiegando che "era importante sapere quando e dove cercare il virus e la Cina forse non era nemmeno più il problema". Una valutazione a posteriori azzeccata, visto che ormai il contagio si stava diffondendo tra gli europei. La Declich parla due volte e nel primo intervento centra uno dei temi principali: "Si è interrogata - si legge al 41° dei 130 punti - sulla possibilità che i casi asintomatici possano trasmettere la malattia e se debbano essere posti in quarantena". Ma è l' intervento di un francese quello che fotografa meglio la situazione: a pagina 6 si parla dei 4 scenari messi a punto dall' Ecdc e Bruno Coignard specifica: "Il quarto, che prevede una trasmissione su larga scala che avrà un impatto significativo sul sistema sanitario, è ritenuto il più probabile".